

lità di farsi dei barbatellai proprii; se il Ministero di agricoltura e commercio manderà nell'isola di Salina qualche migliaio di barbatelle innestate gratuitamente, lo Stato non fallirà, e porterà un grande sollievo a quelle disgraziate popolazioni.

Secondo, si desidera che il Ministero invii più spesso nell'isola persone pratiche della coltivazione delle viti americane.

Il Ministero ha già altre volte provveduto, ma molto di rado; e sarebbe opportuno di popolarizzare sempre più l'arte degli innestatori, perchè una delle difficoltà principali delle viti americane, è appunto quella di saperle bene innestare.

Necessarissimi poi sono i saggi dei terreni, e il conseguente adattamento della specie delle viti.

Finalmente (e questa è una misura d'indole generale per tutti i paesi colpiti dalla fillossera) giova favorire la istituzione del credito agrario, e concludere un temporaneo sgravio d'imposta fondiaria a quei proprietari, che ricostituiscono i loro vigneti. Non posso dilungarmi...

Presidente. Certo! Ella ha superato da un pezzo il limite dei cinque minuti, che le concede il regolamento.

Di Sant'Onofrio. ... perchè il tempo stringe; spero che il Governo terrà un giusto conto di queste raccomandazioni, che mi sono permesso di fargli, e che si applicano anche alle altre isole dell'Arcipelago Eolio, a Lipari, Stromboli, Alicudi e Filicudi.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Morgari al ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda richiedere per il suo bilancio un fondo annuo di almeno cento milioni, traendolo dai bilanci più improduttivi, e ciò allo scopo di sollevare le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e così diminuire il malcontento delle masse, specie nel momento in cui colle leggi reazionarie si tende a diminuire nelle masse i mezzi legali per manifestare e far valere il malcontento proprio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per rispondere a questa interrogazione.

Salandra, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Morgari, oltre questa, ha due altre interrogazioni dirette al ministro di

agricoltura e commercio, anche esse di carattere, dirò così, politico-sociale.

Domanderei che mi fosse consentito di rispondere a tutte e tre contemporaneamente.

Presidente. Il Governo ha sempre diritto di rispondere a quelle interrogazioni, che abbiano carattere d'urgenza.

Salandra, ministro di agricoltura e commercio. Carattere di urgenza, a dire il vero, non lo hanno.

Presidente. Ad ogni modo è sempre nel suo diritto.

Salandra, ministro di agricoltura e commercio. Allora risponderò a tutte e tre insieme.

Presidente. Sta bene. Leggerò le altre due interrogazioni.

L'onorevole Morgari, interroga il ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda presentare un disegno di legge per regolare la durata normale della giornata di lavoro, anche in vista delle leggi reazionarie che conducono a togliere alle classi lavoratrici i mezzi legali, per regolare da sé la giornata di lavoro. »

Lo stesso onorevole Morgari interroga poi il ministro di agricoltura e commercio « per sapere se egli intenda di presentare un disegno di legge per l'istituzione di Camere del lavoro, provvedimento divenuto indispensabile, viste le attuali leggi reazionarie che tendono a sopprimere negli umili i mezzi per organizzare dette Camere. »

Salandra, ministro di agricoltura e commercio. Le mie risposte saranno molto brevi. Potrò quindi raggruppare le tre interrogazioni senza sorpassare i limiti di tempo prescritti dal regolamento.

L'onorevole Morgari, in primo luogo, vuol sapere da me se intendo chiedere per il mio bilancio un fondo annuo di cento milioni, sottraendolo agli altri bilanci. Se avessi cento milioni, non dubiti l'onorevole Morgari, li saprei spendere: sarebbe la cosa più facile del mondo. Ma non mi pare opportuno chiederli, perchè è al di fuori della possibilità del nostro bilancio l'assegnare cento milioni all'agricoltura. D'altra parte, io le dico la verità, se vi fossero cento milioni disponibili nel bilancio dello Stato, credo che il maggior bene, che si potesse fare all'agricoltura, sarebbe di diminuire di altrettanto le imposte, che vanno a carico della terra. Ad ogni modo l'onorevole Morgari intende che